

Usa, la sfida di Obama nelle roccaforti della destra

■ di Roberto Rezzo / New York

IN CAMPO NEMICO. Archiviata la stagione delle primarie, la campagna di Barack Obama entra in una nuova fase. Un calendario fittissimo e capillare di assemblee e comizi iniziato in North Carolina. La strategia è di dare battaglia in ogni Stato, a cominciare da quelli «rossi», le tradizionali roccaforti repubblicane. La mappa include territori considerati inespugnabili: Georgia, Missouri, Montana. David Plouffe, il manager della campagna di Obama, ammette che «forse alcuni di questi Stati sono semplicemente troppo repubblicani per diventare democratici». L'ultima volta che in Alaska un democratico ha vinto le presidenziali correva l'anno 1964. Questo non esclude che i democratici possano essere competitivi in Colorado, Iowa e Virginia. Ma soprattutto è una tattica che costringe John McCain a investire soldi ed energie in Stati che altrimenti avrebbe lasciato perdere, a favore di quelli più in bilico come l'Ohio.

«Faremo conoscere il nostro programma economico agli americani che stanno pagando sulla propria pelle il prezzo della crisi», è la sfida del senatore dell'Illinois. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5,5% con un singolo incremento in maggio che non si registrava da 22 anni. Il prezzo del petrolio oscilla attorno ai 135 dollari al barile e i pignoramenti immobiliari sono aumentati del 50% negli ultimi dodici mesi. L'ultimo sondaggio condotto da Pew Research Center indica che per l'88% degli elettori l'economia sarà un fattore «estremamente importante» al momento del voto. Un anno fa dava questa risposta il 74% degli interpellati. Entrambi i candidati hanno in programma una riduzione delle tasse. Sono i destinatari a fare la differenza. McCain vuole rendere permanenti i tagli che l'amministrazione Bush ha garantito a ricchi e straricchi in scadenza nel 2010. Obama vuole ridurre la pressione fiscale sulla classe media e portarla a zero per chi non arriva alla fine del mese. Wall Street naturalmente sostiene la prima opzione. È interessante tuttavia notare che per la prima volta da decenni, la schiacciante maggioranza degli americani è favorevole a un intervento del governo nell'economia. Il 73% degli interpellati da Gallup auspica un pacchetto di stimoli, il 56% una legge che non faccia perdere la casa a chi è rimasto intrappolato nei mutui capestro a tasso variabile. È partita intanto una campagna acquisti tra quello che sinora è stato il campo avversario. Obama ha scelto come consigliere economico Jason Furman, già collaboratore di Robert Rubin quando era segretario al Tesoro negli anni dell'amministrazione di



Barack Obama saluta i suoi sostenitori durante un giro elettorale. Foto di Alex Brandon/AP

Caroline Kennedy

La figlia di JFK tesse le fila per la scelta del vicepresidente



50 anni, avvocato e figlia del presidente John F. Kennedy. È stata la prima esponente della famiglia a dare l'endorsement a Barack Obama. Da quando il senatore Ted Kennedy

è stato colpito da un male incurabile, si parla di lei come del nuovo esponente di spicco della dinastia. Fa parte del comitato per la selezione del vice presidente nel ticket di Obama e di fatto ne ha assunto la guida dopo le dimissioni questa settimana del presidente Jim Johnson, coinvolto in un'inchiesta sui prestiti agevolati. È considerata un campione di riservatezza.

Patti Solis Doyle

Ha guidato la campagna di Hillary ora tratta con la squadra di Barak



43 anni, figlia di immigrati messicani. Diventa assistente di Hillary Clinton nel 1992 e guida le sue campagne elettorali per il Senato nel 2000 e nel 2006. Nel 2007 assume la guida della

campagna di Clinton per la Casa Bianca diventando il primo campaign manager di origine ispanica nella storia delle presidenziali. Nel febbraio del 2008, dopo la batosta nelle primarie del Potomac, viene sostituita da Maggie Williams. Si dice che da allora con Clinton non abbia più scambiato una parola. È in trattative con la squadra di Barack Obama.

Jason Furman

Il nuovo consigliere economico contestato dai sindacati



37 anni, è il nuovo consigliere economico di Barack Obama. Suda alla Harvard University, è considerato un enfant prodige nei circoli accademici. Ha lavorato come stretto collaboratore di Robert

Rubin, il segretario al Tesoro durante l'amministrazione Clinton. È stato uno degli architetti del Nafta, il trattato di libero commercio in Nord America. Nel 2004 è stato consigliere economico di John Kerry. La sua nomina è stata duramente contestata dai leader sindacali: «Furman rappresenta gli interessi della Corporate America, non dei lavoratori».

Clinton. Un teorico del libero mercato e della globalizzazione, ma anche qualcuno associato a un periodo virtuoso in cui l'economia cresceva al riparo dall'inflazione e il bilancio federale registrava un netto surplus. Trattative in dirittura d'arrivo con Patti Solis Doyle, sino allo scorso febbraio campaign manager di Hillary Clinton. È che dovrebbe ora concentrarsi sull'elettorato di origine ispanica, un gruppo che per la prima volta rappresenta il 15% degli aventi diritto al voto. Aaron Pickrell, lo stratega politico del governatore Ted Strickland in Ohio, che nello Stato ha contribuito in modo determinante alla vittoria di Clinton nelle primarie. Dan Carroll il leggendario segugio che dal 1992 ha aiutato il presidente Clinton a raccogliere informazioni sugli avversari. Una sorta di investigatore privato specializzato nello scovare scheletri negli armadi che ora lavora a tempo pieno su McCain. Un'indicazione che la campagna si preannuncia senza esclusione di colpi.

Fonti citate dal New York Times indicano che la campagna di Obama si è mossa per acquistare spazi pubblicitari televisivi in 25 Stati, incluse tradizionali roccaforti repubblicane come Georgia, Mississippi e North Carolina. Si tratta di una copertura senza precedenti: Bush nel 2004 aveva battuto un record acquistando spot in 17 Stati. E per la prima volta si parla di comunicati a livello nazionale nella fascia del prime time, mai avvicinata dalla politica per ragioni di costi. La data d'inizio prevista era attorno alla metà di luglio, ma una correzione sembra inevitabile. McCain ha giocato d'anticipo con un pacchetto di spot da tre milioni di dollari che insegue il calendario delle apparizioni pubbliche di Obama. Nonostante le promesse di mantenere alto il livello di scontro, il video suggerisce che Obama sia in combutta con i «mortalini nemici» dell'America. A un primo piano del senatore - cui è stata aggiunta un'ombra di barba con gli effetti elettronici - s'affaccia quello del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. È solo l'inizio. Alla Fox stanno discutendo l'opportunità di presentare i candidati utilizzando sempre il loro nome completo: John Sidney McCain III e Barack Hussein Obama II.

Il senatore democratico batterà il tasto della crisi economica. Per l'88% degli elettori è il tema principale

Bush ordina al Pentagono: prendete Bin Laden prima che io lasci

Il presidente Usa spera di fare in sei mesi quello che non gli è riuscito in sei anni. L'intelligence: non sappiamo nulla di Osama

■ / New York

DETTO FATTO George W. Bush ha dato ordine al Pentagono di catturare Osama bin Laden prima che scada il mandato suo alla Casa Bianca. L'annuncio ha lasciato di stucco gli esperti d'intelligence: il presidente vorrebbe fare in sei mesi quello che non gli è riuscito in sei anni. Proprio per questo - nella penultima tappa del suo viaggio europeo - Bush ha chiesto maggiore collaborazione al premier britannico Gordon Brown in Afghanistan. E già che c'era è riuscito ad aprire una mezza crisi diplomatica con Londra sull'Iraq. A Washington fonti militari assicurano che il dispiego di mezzi nella caccia al terrorista più ricercato del mondo è già stato raddoppiato e che combattimenti durissimi sono imminenti nelle zone calde. Deciso l'utilizzo di aerei radiocomandati, i droni modello Predator e Reaper, equi-

paggiati con missili Hellfire, a supporto delle squadre speciali di terra. Il governo Pakistan aveva dato l'assenso a far volare i droni anche all'interno della sua linea di confine. Prima che un jet dell'aviazione Usa mercoledì scorso scaricasse un grappolo di bombe sui suoi soldati scambiandoli per un target nemico. Il bilancio ufficiale è di undici morti.

"Se Bush può dire di aver fatto fuori Saddam Hussein e catturato bin Laden, può dire che se ne va lasciando un mondo più sicuro", si fa notare negli ambienti vicini all'amministrazione. Il problema è che gli americani hanno perso il conto delle promesse sulla cattura del leader di al Qaeda da parte del presidente. E la notizia di quest'ultimo slancio arriva in contemporanea a un'inchiesta della Nbc che cerca di fare il punto reale della situazione. Partendo dalle voci di un avvistamento di bin Laden alle pendici del K2, la seconda montagna più alta del mondo, al confine tra Pakistan e Cina, l'emittente ha interpellato la crème dei servizi segreti americani proteggendola con l'anonimato. La risposta è stata sconcertante nella sua sincerità: "Non abbiamo la più pallida idea di dove sia o di dove possa essere. Non abbiamo informazioni attendibili su Osama bin Laden dal



Il presidente Bush e Osama Bin Laden

2001. Tutto il resto sono chiacchiere e spazzatura gonfiati dai media o manipolati nei corridoi del potere". A parte i video che lui stesso ha fatto circolare, è dall'agosto del 2000 che gli americani non hanno più visto bin Laden. Erano le famose immagini riprese da un drone vicino a Tarnak nella regione Est dell'Afghanistan. Un anno e un mese prima degli attacchi dell'11 settembre. Da allora è stato black-out totale. Un fronte compatto con il terrorismo è stato l'argomento centrale utilizzato da Bush

per il rilancio delle relazioni transatlantiche. E poche ore prima del suo arrivo a Londra dal suo entourage arrivano le anticipazioni sui colloqui in agenda con Gordon Brown. Bush vuole convincerlo a non ritirare le truppe britanniche di stanza in Iraq. Nell'intervista rilasciata dallo stesso Bush al quotidiano Observer la richiesta suona però come un avvertimento: "Non si prenda nessuna decisione che non sia basata sui progressi raggiunti sul campo. Nessuna data fissa per il ritiro". A Downing Street sembra non abbiano apprezzato. E infatti un portavoce della Casa Bianca si affrettò a precisare: "L'idea che il presidente possa fare indebite pressioni è semplicemente ridicola. La strategia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti è la stessa sin dall'inizio. Ed ha sempre escluso l'arbitraria determinazione di scadenze per il ritiro del contingente militare. Le truppe faranno ritorno in base alla situazione e ai successi ottenuti. Questa è la posizione sia di Brown che di Bush". **ro.re.**

Il presidente Usa a Londra per l'ultima tappa del suo tour. Pressioni per restare in Iraq

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Casilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
difesa, telecomunicazioni e medicina
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale